precisate le rispettive posizioni.

I primi commenti ufficiosi rilevano che da parte dei dirigenti francesi si è voluto insistere nell'esame delle questioni riguardanti le modalità del disarmo: per venire incontro alle aspirazioni di pace dei francesi e scongiurare d'altra parte il pericolo per l'Europa dell'egemonia di una Germania riarmata, essi penserebbero di allargare il dibattito sulla limitazione degli armamenti proponendo un piano di ... si conoscono solo vagamente le intenzioni ma non ancora le linee precise.

Naturalmente, l'accenno di Faure ad un possibile suo viaggio a Mosca ha suscitato congetture ed interpretazioni diverse, che hanno indotto i dirigenti francesi ad una serie di precisazioni. Lo stesso Faure ha parlato di «un invito turistico più che diplomatico». Successivamente, un'agenzia ufficiosa ha scritto che Molotov ha semplicemente espresso il desiderio di «contatti diretti, frequenti ed amichevoli» con i dirigenti francesi e che in questo quadro si è parlato della possibile visita. Infine, altri portavoce hanno insistito nel dire che «nulla sta ad indicare un invito formale».

MICHELE RAGO

I dirigenti sovietici a un ricevimento all'ambasciata inglese

MOSCA, 9. — Il Primo ministro sovietico Bulganin, il vice primo ministro Mikoyan, il ministro della difesa Zukov, il capo di Stato Maggiore maresciallo Sokolovski e il ministro per l'energia elettrica Pervukin hanno partecipato oggi al ricevimento offerto dall'ambasciata britannica a Mosca in occasione del compleanno della regina Elisabetta. Era presente al ricevimento anche il Primo ministro indiano, Nehru.

Secondo i corrispondenti delle agenzie occidentali Bulganin avrebbe conversato affabilmente per quasi un'ora con l'ambasciatore inglese sir William Hayter e brindato ripetutamente con lui. Il presidente del Consiglio sovietico avrebbe anche conversato con l'ambasciatore americano Charles Bohlen.

Zukov si sarebbe intrattenuto con un gruppo di giornalisti, i quali, fra l'altro, gli avrebbero posto delle domande sulla corrispondenza intercorsa tra il ministro sovietico e il presidente americano Eisenhower. Chiestogli quale fosse il contenuto delle lettere, Zukov avrebbe risposto: «Abbiamo deciso, il presidente Eisenhower e io, di non rivelare per il momento il contenuto della nostra corrispondenza».

A sua volta, Mikoyan, interrogato circa l'invito rivolto al cancelliere Adenauer, ha precisato che non è stata fissata per la visita alcuna data, calendario o piano. «Noi abbiamo fatto un invito — egli avrebbe dichiarato — e crediamo che esso avrà successo. Ma non dipende tutto da noi».

Mikoyan avrebbe poi espresso un giudizio positivo sui colloqui di Belgrado e, rivolto ai giornalisti americani, avrebbe aggiunto: «Noi vogliamo avere buone relazioni anche con voi americani. Non domandiamo di meglio».

L'INDICAZIONE DEI LAVORATORI MILANESI RIUNITI NEL CONSIGLIO DELLE LEGHE

La difesa della funzione unitaria delle C. I. è il cardine della lotta per le libertà operaie

La relazione di Montagnana - Deve sorgere nelle fabbriche un movimento unitario capace di imporre la legalità a padroni e scissionisti - Nelle elezioni milanesi di quest'anno la CGIL ha ottenuto il 69,3% fra gli operai

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 9. — *L'attesa fra le masse lavoratrici e fra la cittadinanza milanese per la odierna riunione del consiglio generale delle leghe della provincia di Milano, svoltasi alla C.d.L. per esaminare e decidere l'azione da svolgere per la difesa delle libertà nelle fabbriche, non è andata delusa. La partecipazione di centinaia di delegati delle fabbriche di tutta la città, la presenza di numerosi parlamentari, uomini politici e della cultura, rappresentanti di organizzazioni democratiche, ha dimostrato la coscienza, ormai largamente diffusa nel popolo, che il problema della difesa delle libertà nelle fabbriche non riguarda solamente gli operai o gli impiegati, ma tutto il paese.*

Al tavolo della presidenza e nel salone affollatissimo, accanto al segretario responsabile della C.d.L. on. Mario Montagnana sedevano dirigenti politici, operai, impiegati, artisti, consiglieri comunali e provinciali: tutti ugualmente interessati alla lotta che sarà condotta per riportare la legalità nei luoghi di lavoro. Oltre ai segretari della Camera del Lavoro e all'on. Fernando Santi, che ha portato il saluto della CGIL, erano i sen. Pietro Secchia e Giuseppe Alberganti, gli on. Mazzali, Scotti, Albizzati, Fuzzelli, Cavallotti, Venegoni e numerosi altri.

I successi della CGIL

Prendendo la parola per la sua approfondita relazione, Montagnana ha efficacemente inquadrato nell'attuale momento politico internazionale e nazionale la situazione esistente nel campo del lavoro dove, nonostante l'offensiva furiosa del padronato, i lavoratori sono riusciti a mantenere con la lotta le loro conquiste e anzi, a prezzo di enormi difficoltà, sono riusciti a strappare nuovi successi come la regolamentazione del pagamento delle feste infrasettimanali, l'allargamento e il miglioramento dell'assistenza sociale, la legge sull'apprendistato. Sulle elezioni svoltesi nelle fabbriche per le C.I. l'oratore, rilevato come il padronato abbia gonfiato alcuni successi delle organizzazioni scissioniste, ha messo in rilievo come, nelle stesse settimane in cui si votava alla Fiat, alla OM di Milano, alla Falk, nella grande maggioranza delle altre aziende la C.G.I.L. abbia riportato successi non meno importanti.

A questo proposito anzi, intervenendo più tardi nel dibattito per recare la solidarietà e l'appoggio dei comunisti milanesi, il compagno Alberganti rilevava come, dal 1. gennaio al 30 maggio, su 157 fabbriche di Milano e provincia in cui si è votato con 48.000 dipendenti, 39.000 dei quali operai e 9.000 impiegati, la CGIL ha ottenuto 23.146 voti fra gli operai, pari al 69,3%, e 1785 voti fra gli impiegati, pari al 25,7%. Cioè complessivamente la CGIL ha ottenuto circa 25.000 voti pari al 62%. Ma queste percentuali sono ancora più favorevoli all'organizzazione unitaria se si considera il numero dei seggi, 353 dei quali sono stati conquistati fra gli operai, pari al 77,4% del totale, e il 31% fra gli impiegati. Non vi è stato quindi, come ha rilevato Montagnana, quello che la stampa borghese ha tentato di far passare per uno spostamento nell'orientamento politico dei lavoratori, e se qualche insuccesso si è dovuto registrare esso è dovuto in primo luogo alla situazione di terrore che il padronato ha creato nelle fabbriche e contro la quale non sempre si è saputo reagire con sufficiente energia.

Cosa sta succedendo nelle fabbriche d'Italia e in particolar modo in quelle di Milano in parte è noto. Ma la denuncia attraverso la stampa, sulle piazze, in parlamento non è ancora completa. Molti episodi drammatici rimangono ancora nell'ombra, comunque, quel che è già stato reso noto è sufficiente ad illustrare il clima che oggi impera in molte aziende, e soprattutto nei grossi complessi. Evidentemente il padronato sta giocando una grossa carta: quella della soppressione delle libertà nelle fabbriche, e in primo luogo la distruzione dell'organismo unitario delle maestranze: la commissione interna.

Il Consiglio delle Leghe ha appunto sottolineato, attraverso una nutrita serie di interventi, l'estrema pericolosità del tentativo padronale di svuotare la C.I. del suo valore: non essendo riuscito a spazzar via frontalmente l'organismo unitario di difesa dei lavoratori nell'azienda, esso cerca di raggiungere lo scopo spezzandolo in due e accordandosi separatamente con i rappresentanti della Cisl e della Uil. E' chiaro che, laddove un dirigente scissionista accetta di trattare separatamente con il padrone, la C.I. perde la sua caratteristica fondamentale di organismo unitario di tutte le maestranze dell'azienda. Contro questo tentativo illegale non basta la denuncia: è necessario che in quella fabbrica sorga un movimento unitario che dal basso imponga il rispetto della funzione della C.I. e al padrone e agli scissionisti; e l'azione sarà tanto più efficace quanto più l'organizzazione riuscirà a legarsi alla massa con una giusta attività sindacale.

Rafforzare l'unità

Il sopruso, il ricatto, la minaccia del licenziamento, la odiosa discriminazione che raggiunge persino, come alla Tosi di Legnano, i bambini dei lavoratori, il taglio sfacciato dei tempi, il supersfruttamento, in una parola la violazione delle libertà saranno fermati se funzionerà e sarà difesa la conquista fondamentale di tutto il movimento operaio. la Commissione interna. Questo ha affermato con forza Montagnana concludendo, questo hanno ribadito fra gli altri l'ex-dirigente provinciale dei petrolieri della Cisl il quale, per non spezzare l'unità della C.I. della Condor di cui faceva parte, è uscito dal sindacato liberino respingendo le sollecitazioni interessate dei nemici dei lavoratori. In questo modo l'unità delle maestranze della Condor è stata cementata e sono state create le condizioni per far fronte all'azione del padronato e per conquistare un miglior tenore di vita.

Con questo spirito il consiglio generale delle leghe di Milano, unanime, ha riaffermato la decisione solenne di portare avanti la lotta per il rispetto delle libertà nelle fabbriche, accompagnandola con una serie di manifestazioni pubbliche, fino a quando, portatavi dalla volontà popolare, la Costituzione entrerà in tutte le aziende.

ORAZIO PIZZIGONI

I LAVORATORI DELLA TERRA SI BATTONO PER LA VERA «CHIARIFICAZIONE»

Domani due milioni di mezzadri manifesteranno in tutta Italia

Romagnoli dichiara che la lotta dei braccianti si inasprirà per rintuzzare la tracotanza degli agrari appoggiati dal governo

Domani in tutta Italia 400.000 famiglie di mezzadri, per un totale di due milioni di unità lavoratrici, daranno vita ad una grande giornata nazionale di protesta, unitariamente concordata dalle segreterie delle organizzazioni mezzadrili aderenti alla CGIL, CISL e UIL, contro i continui arbitrii padronali — che impediscono la regolare chiusura dei conti colonici e violano l'impegno degli investimenti fondiari — e contro l'atteggiamento della Confagricoltura, che viola impudentemente gli accordi sottoscritti.

Come è noto, la Confagricoltura aveva sottoscritto nel novembre scorso, un accordo con le organizzazioni dei lavoratori per addivenire alla stipulazione di un nuovo contratto nazionale e per permettere che nelle singole provincie potessero aver corso immediati incontri tra le parti per la soluzione delle questioni relative alla applicazione delle leggi e degli accordi sindacali vigenti. Alla distanza di sette mesi, non solo la Confagricoltura, con una infinità di cavilli, ha praticamente bloccato la possibilità di accordi collettivi sia sul piano nazionale che provinciale, ma di fatto ha incoraggiato e istigato i singoli concedenti a raddoppiare gli arbitrii e le illegalità con la violazione sfacciata dei contratti e della stessa legislazione esercitando rivalse inaudite e contraendo gli investimenti fondiari. Naturalmente questo disprezzo per gli accordi e per le leggi non può non essere stato incoraggiato dall'atteggiamento del governo contro la «giusta causa» e dal sabotaggio effettuato verso la discussione della legge di riforma dei patti agrari, che doveva avvenire in Parlamento entro il 15 maggio.

Frattanto un notevolissimo fermento regna tra i due milioni di braccianti e di salariati. Giovedì prossimo si riunirà a Roma il Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale per esaminare la situazione determinatasi dopo lo sciopero nazionale di 48 ore del 30 - 31 maggio, e di fronte all'atteggiamento intransigente nel quale persistono il governo e la Confagricoltura. Lo esecutivo discuterà anche sulla lotta in corso nelle province risicole e sui risultati delle trattative che hanno inizio oggi a Milano, indette dal Ministero del Lavoro.

Da noi interrogato sull'attuale momento sindacale e sulle prospettive dell'azione, il compagno Luciano Romagnoli, segretario generale della Federbraccianti ci ha dichiarato:

«Dopo lo sciopero di 48 ore e dopo le aspre accuse che gli sono state mosse oltre che da noi, dai dirigenti della CISL e della UIL, il governo non ha preso una sola iniziativa volta a dimostrare che intende mettersi finalmente sulla strada del rispetto della legge e del riconoscimento dei diritti dei braccianti e dei salariati agricoli. La Confagricoltura organizza raduni per proclamare il suo rifiuto alle richieste unitarie delle tre organizzazioni sindacali della categoria e per minacciare attacchi alle conquiste più sacre dei lavoratori, come i salari, gli imponibili, il collocamento e la giusta causa.

«La nostra lotta, dunque, continua. Credo anzi che si renda inevitabile un suo ulteriore inasprimento. Proporremo al Comitato esecutivo ed agli altri sindacati di proclamare un nuovo sciopero nazionale della categoria. Intanto intensificheremo la lotta nelle province.

«Anche sulle questioni politiche che oggi sono al centro dell'attenzione del Paese noi chiamiamo i braccianti e i salariati a discutere. I ministri e i partiti governativi chiacchierano molto sulla cosiddetta «chiarificazione». Ma di quale chiarificazione si tratta? Sembra che tutto debba risolversi nel trovare il modo di far andare avanti le cose come sono andate fino ad ora. I braccianti, i salariati, i contadini hanno qualche cosa di molto importante da dire sulla «chiarificazione». Vogliono sapere se si intende andare avanti calpestando la legge e i diritti dei cittadini o se invece si cambierà strada; se la previdenza sarà migliorata, se sarà approvata la «giusta causa», se il collocamento sarà gestito democraticamente, se si darà lavoro e terra alla gente dei campi, se la crisi agraria e le sue nefaste conseguenze saranno combattute. Vogliono sapere insomma se la chiarificazione sarà il solito pasticcio fra Scelba e Malagodi e i soliti «volenterosi rematori» socialdemocratici per garentire gli interessi dei «padroni del vapore» o se la chiarificazione sarà invece l'inizio di quella politica che anche il Presidente Gronchi ha invocato nel suo messaggio. I lavoratori della terra vogliono sapere tutto ciò, e vogliono che la loro voce sia ascoltata».

Nove feriti nello scoppio di una bomba anticarro

NOCERA INFERIORE, 9

Sette ragazzi e due donne sono stati investiti stamane in una strada di Sarno dall'esplosione di un ordigno, riportando ferite e ustioni di diversa gravità. I ragazzi, tali Giuseppe Scoppetta, di 9 anni, Carmine e Antonio Mancino, di 10 e 15 anni, Gaetano Peluso, di 8 anni, Antonio Gaito di 8 anni, Angelo Squittieri e Luigi Cordasco rispettivamente di 7 e 13 anni, si erano diretti questa mattina dalla località S. Potuto verso l'abitato di Sarno. Lungo la strada, al confine di un ex accampamento tedesco, essi avevano trovato una bomba (anticarro), e, incuriositi, l'avevano raccolta. Giunti a Sarno l'avevano messa sul selciato restando in cerchio ad esaminarla. All'improvviso la bomba è esplosa e i ragazzi sono rimasti feriti insieme a due donne Concetta Giulivo, di 42 anni e Grazia Farzano, di 67, che transitavano nei pressi.

Soccorsi da alcune macchine di passaggio, i feriti sono stati trasportati in una clinica di Sarno, dove sono in corso le medicazioni. Gravi sono le condizioni di Gaetano Peluso e di Luigi Cordasco.

Nuovo sciopero indeterminato per le libertà nel Livornese

Riprende l'azione di tutti i lavoratori della provincia contro i soprusi all'ILVA di Piombino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 9. — Il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe ha proclamato uno sciopero generale a tempo indeterminato di tutte le categorie della provincia di Livorno la cui data e le modalità di attuazione saranno stabilite prossimamente dalla Giunta esecutiva della Camera del lavoro in base al mandato conferitole dallo stesso Consiglio delle leghe.

E' questa la seconda azione unitaria che i lavoratori livornesi si apprestano ad intraprendere nel quadro della lotta in difesa delle libertà scaturita dai recenti arbitrari licenziamenti alla Ilva di Piombino. La massima istanza sindacale della provincia, dopo aver fatto il punto sulla situazione, ha inviato a tutti i lavoratori un caloroso saluto per la compattezza, la decisione e l'entusiasmo di cui hanno dato prova durante la precedente manifestazione turbata, come è noto, dall'intervento della polizia che a Livorno si avventava con le jeeps contro gli scioperanti.

Un saluto particolare è stato poi rivolto ai lavoratori della CISL e della UIL che in contrasto con le direttive impartite dalle due organizzazioni scissioniste, non hanno disertato la lotta comune.

In questi giorni la Camera del lavoro aveva provveduto ad interessare alla vertenza in corso le autorità cittadine, fra cui il sindaco ed il presidente della Provincia, l'Ispettorato del lavoro e gli stessi ministri dell'Industria e del Lavoro, presso i quali si è recata l'altro ieri una delegazione.

Si sa però che tali contatti — come rileva la Camera del lavoro in un suo comunicato — hanno messo ulteriormente in evidenza la rigida posizione assunta dagli industriali sulla questione dei licenziamenti all'Ilva per cui si è reso nuovamente necessario ricorrere alla lotta con la proclamazione di un altro sciopero generale.

S. T.

Un pescecane insegue un bagnante ad Ancona

ANCONA, 9 — Un pescecane improvvisamente comparso nelle acque prospicienti il porto ha minacciato ieri pomeriggio un ragazzo di 14 anni, Enrico Leonardi del luogo, che stava prendendo un bagno davanti al molo sud, all'altezza della costruenda diga esterna di contenimento della zona industriale. La coda dello squalo, emersa ad una trentina di metri dal ragazzo, è stata avvistata da alcuni coetanei del Leonardi che, dal molo, hanno avvisato l'amico del pericolo. Quest'ultimo ha così potuto raggiungere a nuoto il molo dove i compagni ed alcuni marinai lo hanno soccorso.

NUMEROSI SUCCESSI UNITARI NELLE ELEZIONI DI C. I.

La CGIL migliora le posizioni alla Mondadori e alla SAIWA

Un dirigente dei tranvieri dell'UIL si dimette a Firenze protestando contro la posizione antiunitaria della sua organizzazione nelle imminenti elezioni all'ATAF

Una serie di importanti successi sono stati ottenuti dalle liste unitarie della CGIL nelle elezioni per le Commissioni Interne in alcuni grossi complessi industriali di cui diamo i risultati:

TIPOGRAFIA MONDADORI di Verona: operai CGIL 540 (lo scorso anno 508), CISL 189 (180), UIL 25 (0), CISNAL 13 (0). Impiegati CGIL 11 (0), CISL 64 (91), UIL 4 (0), C.I.S. N.A.L. 28 (0). I voti ottenuti dalla CGIL equivalgono al 70,45 per cento.

Il successo ottenuto è tanto più importante, se si considera che negli ultimi tempi sono state effettuate numerose assunzioni con criteri discriminatori.

BREDA DI CADOGNEGHE (Padova) 9. — Operai: CGIL 261 (197) pari al 71,9%, con 3 seggi; CISL 54 (50) con un seggio; concentrazione democratica 48 voti e nessun seggio. Impiegati: CGIL 23, pari al 69,7%, con un seggio; indipendenti 10 voti e nessun seggio. La CGIL ha dunque nettamente migliorato le proprie posizioni, conquistando 64 nuovi voti operai e aggiudicandosi 4 seggi su 5.

SNIA VISCOSA di Voghera: CGIL 227 (217), CISL 69 (78), UIL 15 (0). I seggi sono stati attribuiti 3 alla CGIL e 1 alla CISL. La direzione della fabbrica e i dirigenti della CISL e della UIL hanno speso, nella propaganda contro i candidati unitari, fatta a base di manifesti di «Pace e libertà» e di «Fronte del Lavoro», circa sei milioni di lire. Come conseguenza, la CISL ha ridotto la sua influenza dal 28 per cento del 1953 e dal 27 per cento del 1954 all'attuale 22 per cento.

ACNA (Montecatini) di Cengio (Mondovì): operai CGIL 429 voti e 5 seggi, CISL 3 seggi. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL.

MARCHINO, stabilimento cementifero di Morano Po: CGIL 399, pari al 78,7%, CISL 168. Alla CGIL sono andati 5 seggi, alla CISL 1.

OMSA, calzificio di Faenza: operai CGIL 227 pari al 60%, con un aumento del 3 per cento dalle ultime elezioni; CISL 40 per cento. Gli impiegati hanno votato all'unanimità per l'unica lista presentata, indipendente. Si tratta di una fabbrica con mano d'opera costituita per l'80 per cento di lavoratrici.

CHATILLON di Vercelli: operai CGIL 836, CISL 730. Impiegati CISL 99. In seguito al congegno elettorale, la CGIL, sebbene in complesso abbia la maggioranza dei voti, ha solo i 4 seggi degli operai, mentre la CISL ha anch'essa 4 seggi tra gli operai e 1 degli impiegati.

SAIWA di San Martino (Genova): operai CGIL voti 276 (l'anno scorso 199) pari all'89,03%, CISL 34 pari al 10,97 per cento. Impiegati: CGIL 29 pari al 55,77%, CISL 23 pari al 44,23%. Alla CGIL sono andati 6 seggi e 1 alla CISL.

Oggi a Firenze circa 1400 dipendenti dell'azienda tranviaria comunale ATAF vanno alle urne per eleggere la nuova commissione interna. Ieri un dirigente della UIL fiorentina, Palmido Soldi, membro della segreteria del Sindacato provinciale autoferrotranvieri, ha dato le dimissioni dalla organizzazione scissionista motivandole con la seguente significativa lettera:

«All'Unione Italiana del Lavoro, sede. Dai recenti fatti accaduti per la formazione delle liste dei candidati alla Commissione interna ATAF, ho tratto la certezza che codesta Unione segue ciecamente i voleri e i dettami della CISL. C'è evidentemente vuol dire non difendere minimamente gli interessi dei lavoratori, anzi, vuol dire prendersi contro di essi.

«Il persistere di tale stato di cose mi ha definitivamente convinto della necessità di rimettervi le mie dimissioni dalla segreteria del sindacato e dalla UIL non senza avvertirvi che continuerò nella mia modesta opera rientrando tra la massa di quei compagni che onestamente e senza tentennamenti lotteno per la più conseguente difesa di tutti i lavoratori».

Pontedera in festa per la visita di Gronchi

Il Capo dello Stato ha trascorso tutta la giornata di ieri nella sua città natale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PONTEDERA, 9. — Il Presidente della Repubblica ha oggi trascorso la giornata fra i suoi concittadini, in quella Pontedera che gli dette i natali e che vide le sue prime lotte politiche, inizialmente con gli organizzatori del movimento politico e sindacale cattolico, ai principi del 1900, e quindi avversario della dittatura fascista nell'altro dopoguerra.

L'on. Gronchi è giunto in Pontedera alle ore 10 del mattino ed ha percorso in macchina scoperta, al fianco del sindaco compagno Enzo Paroli, le principali vie cittadine fra una folla plaudente ed entusiasta, visitando prima l'ospedale Lotti, dove ha fatto gli onori di casa il compagno socialista Ruggero Franconi, presidente del Consiglio d'Amministrazione, poi la sede della «Misericordia», di cui fu un tempo dirigente e infine recandosi in Municipio.

Qui il sindaco gli ha porto il saluto della popolazione, esprimendo la speranza di un migliore avvenire per le classi popolari, speranza che l'elezione dell'on. Gronchi all'alta carica e il suo messaggio presidenziale hanno fatto sorgere in tutto il popolo.

L'on. Gronchi ha risposto al sindaco con brevi parole, dicendosi commosso per le manifestazioni tributategli e ricordando la propria origine sociale modesta a conferma della sua volontà di operare per alleviare le sofferenze e le miserie degli umili, nello spirito della Costituzione repubblicana.

Successivamente, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità locali e dei rappresentanti dei partiti, e dopo che la Giunta comunale gli aveva esposto le necessità più urgenti della città, il Capo dello Stato ha parlato con alcuni operai licenziati della Piaggio, i quali gli hanno esposto la situazione esistente nella fabbrica, dove i diritti dei cittadini vengono calpestati. Un'altra questione che è stata prospettata all'on. Gronchi è quella della «Trafileria Puccioni», i cui operai da dodici giorni occupano lo stabilimento per impedirne la smobilitazione.

Infine, dopo un banchetto, il Presidente è uscito in compagnia del sindaco e di altre persone dal palazzo comunale ed ha percorso a piedi un lungo tratto del corso Matteotti fra una folla plaudente e salutato da grida di «viva la Costituzione, viva il Presidente della Repubblica», per raggiungere l'abitazione del sig. Masi, il cui padre è uno dei suoi più cari amici d'infanzia.

L'on. Gronchi si è intrattenuto amichevolmente anche nel pomeriggio con cittadini e vecchi conoscenti, e ha lasciato la città alle ore 16 per far ritorno a Roma.

Le strade e le abitazioni della città erano tutte pavesate di festoni e tricolori. Pontedera aveva assunto un aspetto inconsueto benchè la notizia della venuta del Presidente della Repubblica fosse stata confermata soltanto nella giornata di mercoledì.

IVO FERRI

Un ferroviere muore a Premosello nello spaventoso cozzo fra due treni

Una decina di feriti fra i passeggeri — In fiamme due cisterne di nafta — Fermato un deviatore — Il traffico con la Svizzera interrotto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PREMOSELLO, 9. — Il direttissimo «212» Trieste-Milano-Parigi questa sera, alle 19,25 entrando a tutta velocità nella stazioncina di Premosello sulla linea di Domodossola, ha cozzato con spaventosa violenza contro un treno merci fermo dinnanzi al fabbricato della stazione. L'urto è stato tremendo: la locomotiva elettrica del direttissimo è penetrata letteralmente nei vagoni del merci, costituiti per la maggior parte di cisterne, provocando un immane disastro.

Purtroppo nella sciagura ha perso la vita un lavoratore, lo aiuto-macchinista del convoglio proveniente da Milano, Remo Regis di 57 anni, residente a Sesto S. Giovanni. Il poveretto è stato trovato morto soffocato nell'interno della cabina e i vigili del fuoco hanno dovuto far uso della fiamma ossidrica per liberare la salma dall'intrico delle lamiere. Invece l'altro macchinista, Guido Rossino da Milano, è riuscito a salvarsi saltando dal locomotore ed ha riportato ferite di una certa gravità.

La sciagura è stata causata da un errore nella manovra degli scambi: infatti il direttissimo ha infilato a forte andatura il binario n. 3 in luogo del secondo. Su questo era fermo il treno merci «5492» che attendeva via libera per proseguire per Domodossola.

Il merci era composto da una serie di vagoni cisterna tre dei quali ripieni di benzina e solvente e uno di vino. Al momento dell'urto il carburante ha preso fuoco come un fiammifero: fiamme altissime si sono levate in un attimo. Una scena di apocalisse: una montagna di rottami, le cisterne accavallate l'una sull'altra fuori dalle rotaie, i vagoni proiettati con estrema violenza fuori dalla linea, i pali dell'elettrificazione divelti e storti come pagliuzze.

Il direttissimo era gremito di passeggeri in maggioranza stranieri che erano diretti in Svizzera e a Parigi. I viaggiatori si sono lanciati a terra non appena ripresisi dal terrore. Fra i viaggiatori si lamentano una dozzina di contusi per la maggior parte dalle valigie precipitate dalle reticelle e dagli urti contro gli spigoli delle carrozze. Molti di essi sono stati gettati a terra.

Chi è scampato alla morte per puro caso è il frenatore che si trovava sul merci proprio all'estremità contro cui è avvenuto il cozzo; egli è Salvatore Lo Giudice del compartimento di Domodossola; si avvide che il convoglio si avvicinava a tutta velocità quando si trovava a 200 metri; fece segnali disperati con le mani e con la bandierina; poi, quando il direttissimo era ormai a poche decine di metri, si lanciò dalla garitta in cui si trovava percorrendo di tutta corsa una cinquantina di metri. Subito dopo i pali e i fili si abbattevano al suolo. Il traffico è bloccato perchè tutta la linea aerea elettrificata è andata distrutta. Numerosi convogli provenienti dalla Svizzera sono rimasti bloccati.

A tarda ora questa notte i lavori erano divenuti febbrili: funzionari delle ferrovie sono giunti sul posto e col capo stazione di Premosello, Casella, hanno proceduto coi magistrati a una prima sommaria inchiesta. Abbiamo sentito tirar fuori per evidenti motivi il regolamento ferroviario secondo il quale il direttissimo avrebbe dovuto entrare in stazione alla velocità massima di cinque chilometri all'ora. Poichè il Convoglio aveva già un ritardo di una ventina di minuti, anzichè rallentare avrebbe pensato di accelerare.

L'autorità giudiziaria ha ordinato il fermo del deviatore Pietro Arcioli. Comunque, entro domani, si potranno precisare le responsabilità.

GIULIO GORLA

Due autisti muoiono in un incidente stradale

BARI, 9 — Al 10. Km. della nazionale per Foggia, un autotreno con a bordo gli autisti Felice Stallone di 25 anni, e Sergio De Robertis di 30, si è scontrato con un autocarro fermo. I due autisti dell'autotreno sono deceduti sul colpo.

Una balena catturata nel porto della Spezia

Si era spinta nelle acque basse non riuscendo poi a riprendere il largo

LA SPEZIA, 9 — Una balena, lunga quindici metri e del peso di circa 40 quintali, è stata catturata stamane a La Spezia.

Verso le tre di questa notte il grosso cetaceo — che era riuscito ad entrare nelle acque del porto da uno dei due passaggi non eccessivamente larghi aperti nella diga foranea — spintosi verso terra si era trovato in acque basse. La balena cercava allora di liberarsi e di riprendere il largo ma inutilmente. Due giovani pescatori, Gino Coia e Severino Righetti, frattanto saliti su una barca, si portavano nelle vicinanze della balena costringendola ad arenarsi su una vicina spiaggia dove è stata uccisa a colpi di focina e di arpione.

Porgeva l'Unità ad una vicina ed è stata denunciata a Imola

IMOLA, 9 — Nessuno ad Imola è ancora riuscito a comprendere quale concetto abbia della libertà di stampa il locale funzionario di polizia. Stamattina un subalterno del commissario mentre si trovava in via Garibaldi scorgeva la signora Anna Guermandi che porgeva dalla finestra una copia del nostro giornale ad una coinquilina. Come un falco si precipitava sulle malcapitate sequestrando il giornale e invitando la Guermandi a seguirlo al commissariato.

Vani sono stati i tentativi della donna per far capire al poliziotto che la coinquilina l'aveva pregata di acquistargli il giornale dal momento che era uscita di casa per fare la spesa quotidiana perchè l'uomo di Scelba procedeva ugualmente ad estendere un massiccio verbale di contravvenzione in quadruplice copia. Quale sia il nuovo reato scoperto non è dato per ora sapere. Il magistrato ci rivelerà l'arcano.

Nasce nel Bolognese un pulcino a 4 zampe

BOLOGNA, 9 — Un singolare fenomeno si è verificato a S. Agata Bolognese dove nel pollaio del colono Silvio Felicani, da una covata di uova è nato un pulcino con quattro zampe, in ottime condizioni. Il pollaio del colono Felicani non è la prima volta che fornisce esemplari del genere. Nel 1953 da una normale nidiata era nato un pulcino quadrupede che, col passare del tempo, crebbe e divenne ben presto il più baldo gallo della zona.

Il bizzarro animale, forse conscio della sua vigorosa prestanza, sfidava continuamente a duello gli altri galli sconfiggendoli. La sua indole bellicosa gli costava però la vita.

Si ritiene che il nuovo nato, battezzato «Lollo» per la sua «maggiorazione fisica», sia il degittimo erede del defunto.

Le rivendicazioni dei finanziari dibattute al congresso nazionale

Il rapporto di Violi e la mozione che sarà sottoposta all'approvazione dei 600 delegati - La legge delega e la Costituzione

Nella sala dei Commercianti in Piazza Gioacchino Belli, si è inaugurato ieri il 2. congresso nazionale del sindacato del personale finanziario, aderente alla CGIL. Presenti oltre 600 delegati, i rappresentanti della Federazione nazionale statali e del ministero delle Finanze, il segretario nazionale, dott. Luigi Violi, ha tenuto la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «La posizione del sindacato di fronte ai provvedimenti delegati con riferimento allo stato economico, giuridico e normativo del personale finanziario».

L'oratore si è soffermato particolarmente sul carattere antidemocratico della legge delega con la quale non si risolvono i problemi delle categorie dei lavoratori dello Stato, ma al contrario si acuiscono i rapporti fra Stato e dipendenti. Basti osservare — ha detto Violi — che, per volontà del governo, i rappresentanti dei lavoratori non fanno parte del Consiglio superiore dell'Amministrazione, dei consigli di disciplina e degli organismi che debbono decidere delle sorti del personale, il quale viene così a trovarsi senza difesa nel caso di una qualunque soperchieria. Se si vuole che anche nel grande settore del pubblico impiego — ha proseguito Violi — si possa parlare di una «Repubblica fondata sul lavoro» è necessario che lo spirito e la lettera della Costituzione trovino applicazione nei rapporti fra Stato e dipendenti. Il dr. Violi ha poi letto al congresso una mozione unitaria approvata dal comitato direttivo del sindacato, e che nel corso dei lavori sarà proposta all'approvazione dell'assemblea.

Nella mozione si chiede fra l'altro che lo stipendio e il salario vengano ragguagliati al costo della vita, che la retribuzione sia riferita alla settimana lavorativa di 36 ore, che il lavoro straordinario sia limitato ad esigenze eccezionali, che il riposo sia obbligatorio, che tutte le voci retributive vengano computate a stipendio base, che si addivenga ad un riordinamento delle carriere, che i rappresentanti eletti dal personale abbiano effettiva partecipazione nei consigli di amministrazione e nelle commissioni di disciplina e che si istituisca una commissione con rappresentanza del personale per la definizione dei ricorsi gerarchici.

Un mulo ostinato blocca un treno

MILANO, 9 giugno.

In aperta campagna nei pressi di Usmate, un cavallo e un mulo brucavano l'erba tra i binari e il macchinista di un treno per evitare di travolgerli fermava il convoglio.

Mentre il cavallo poteva essere facilmente allontanato, il mulo per confermare di essere tale, si imputava ostinatamente nonostante gli sforzi del personale delle ferrovie, per smuoverlo è stato necessario sollevarlo di peso

PUTIFERIO A NAPOLI IN VIA CARACCIOLO

Coppi e Magni al microfono per calmare i tifosi che avevano invaso il circuito

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 9. — Quello che è successo ieri sul circuito di via Caracciolo, mentre era in pieno svolgimento la manifestazione ciclistica allestita dalla Azienda autonoma cura e soggiorno in uno col Velodromo Arenaccia, non trova riscontro nella storia sportiva partenopea. Ad un certo punto della manifestazione, proprio quando si stava sviluppando la prima gara della giornata, quella della velocità professionisti, gli spettatori, rotte le transenne che li contenevano entro i marciapiedi, invadevano la pista. Venivano fermati i corridori, la polizia ed i carabinieri cercavano invano di ristabilire l'ordine.

Le guardie a cavallo fendevano la ressa, le camionette e le motociclette della stradale compivano evoluzioni pazzesche. Niente da fare, la folla urlava ed imprecava all'indirizzo degli organizzatori.

Ad un certo momento, quando si era delineato nettissimo il fallimento della manifestazione, gli organizzatori portavano davanti al microfono Coppi e Magni, che invitavano la folla a mantenersi calma ed ordinata. Coppi anzi minacciava il suo ritiro dalla corsa, dietro suggerimento di uno degli organizzatori.

L'esplosione della folla pone la sua ragione nel fatto che non era possibile vedere la gara date le caratteristiche del circuito di via Caracciolo, inadatto ad ospitare una gara ciclistica.

Non si può quindi dar torto agli spettatori e se si devono trovare dei responsabili delle scene di ieri (scene da «Far West») questi non possono che essere gli organizzatori. Essi potevano allestire la riunione all'Arenaccia, allestendovi delle tribune supplementari, oppure potevano meglio disciplinare i servizi.

Veniva così disputata soltanto l'individuale gigante, che vedeva la meritata vittoria del francese Darrigade. Coppi a sei giri dalla fine preferiva la via dell'albergo alle insidie di una folla eccitata.